

## **RITIRO IMMEDIATO DEL REGOLAMENTO DELLE LEGGI 133 e 169 UNITA' SUBITO, NO AI TAGLI, NO ALLA DISTRUZIONE DEL TEMPO PIENO**

### **A TORINO, TUTTI AL PRESIDIO CONVOCATO DALLA FLCGIL LUNEDI' 22 DICEMBRE, ore 17, P.zza CASTELLO**

Lo schema di regolamento delle leggi 133 e 169 presentato dal governo giovedì contiene tutti gli elementi di attacco alla scuola pubblica e di creazione del caos che si immaginavano.

Le « scelte » delle famiglie si scontreranno non solo con i tagli, ma con il fatto che « scegliere », nella scuola primaria, tra quattro modelli orari (24, 27, 30, 40) vuol dire, di fatto, aprire la strada alla frantumazione della scuola italiana e al disorientamento delle famiglie e dei docenti. Cioè proprio il contrario di ciò che il governo, in modo demagogico, ha detto in questi mesi per giustificare il « maestro unico ».

Le ambiguità – volute – di questo regolamento sono molte. Esse sono il prodotto, a nostro modo di vedere, di due elementi principali: da un lato, appunto, il creare caos, il lasciare le scuole, in nome dell'Autonomia, in balia di se stesse a gestire i tagli; dall'altro, utilizzare ancora una volta la demagogia del « tempo pieno confermato », delle « ore facoltative confermate » etc... per abbagliare l'opinione pubblica..

E' bene ricordarlo: i tagli non sono minimamente rimessi in causa e il modello delle 24 ore diventa l'unico modello reale della scuola primaria, non solo per le classi prime, ma per tutti, con l'abolizione delle compresenze anche nei Moduli. Ciò significa da un lato che tutto il resto è « doposcuola » caotico, dall'altro che i tagli e la creazione di insegnanti di serie A e altri di serie B cominciano ad essere attuati a tappeto. .

Il « tempo pieno » è nominato e con esso, persino, i due insegnanti per classe, ma, furbescamente..... vengono negate le compresenze! In un passaggio si dice esplicitamente « *le maggiori disponibilità di orario rispetto alle 40 ore del modello di tempo pieno sono utilizzate per una maggiore diffusione del tempo pieno medesimo* ». Ciò significa che con gli spezzoni di orario delle compresenze si potranno coprire le 40 ore di altre classi... A ciò si aggiunge il fatto che l'organico del Tempo Pieno è bloccato e, quindi, le « nuove » classi a tempo pieno saranno il cavallo di Troia per distruggere anche le vecchie! In nome del « tempo pieno » si avvia la distruzione del « Tempo Pieno ».

Quanto detto non significa in nessun modo che la battaglia sia chiusa o persa. Tra il dire e il fare c'è di mezzo...la mobilitazione, che è stata fortissima in questi mesi e che deve riprendere con forza immediatamente per l'abrogazione delle leggi 169 e 133 e il ritiro della proposta Aprea. La lotta per l'abrogazione di questi leggi si dimostra infatti l'unica strada da percorrere se si vuole difendere la scuola pubblica. Ricordiamo, in questo senso, che tutti gli altri provvedimenti (aumento alunni nelle classi, distruzione istituti tecnici e professionali, eliminazione di molti licei, abrogazione dei diplomi validi nel mondo del lavoro...) sono confermati e solo rimandati di un anno.

Nel frattempo, la lotta per gli organici, perché non un solo posto venga tagliato, per la concessione di tutte le classi a Tempo Pieno reale richieste, cioè con le compresenze e con classi che non abbiano alunni che frequentano con altri orari, diventa l'urgenza immediata.

Noi ci siamo battuti e ci continueremo a battere per l'unità per questi obiettivi.

Vi abbiamo segnalato ieri la dichiarazione della FLCGIL di Torino che andava, secondo noi, nel senso della fermezza nei confronti del governo e della ricerca dell'unità.

Vi segnaliamo oggi le dichiarazioni delle segreterie nazionali FLCGIL (« *Tagli e distruzione, da subito, nella scuola primaria* ») e CISL-SCUOLA (« *Non è questa la buona scuola* ») che prendono posizione contro lo schema di regolamento e vanno quindi, secondo noi, nella direzione giusta di opporsi (siti nazionali di questi due sindacati).

Il « Manifesto dei 500 » invita tutti gli insegnanti, i genitori, i cittadini, a non farsi abbagliare dalla propaganda del governo e a continuare a mobilitarsi. Da parte nostra rilanciamo le delegazioni alle segreterie nazionali dei sindacati per discutere che cosa fare di fronte all'arroganza del ministro.

A Torino, lunedì 22 dicembre, alle 17, la FLCGIL ha convocato un presidio di protesta. Noi invitiamo tutti a partecipare per dire: unità per il ritiro del regolamento, NO ai tagli, abrogazione delle leggi 133 e 169.

In tutte le città, partecipiamo alle diverse iniziative che verranno prese con queste parole d'ordine.